



Muralto ha ricordato Erich Fromm suo cittadino onorario

«Come forse tutti i grandi amava le cose semplici»

A un anno dalla morte, Muralto ha ricordato giovedì sera un suo cittadino illustre, Erich Fromm, psicologo, sociologo, umanista, grande studioso della società contemporanea. La commemorazione si è tenuta alla sala dei Congressi, sotto gli auspici del Dipartimento della pubblica educazione e del Comune di Muralto, con la collaborazione della Radio-Televisione della Svizzera italiana. Ha diretto la serata Boris Luban-Plozza, amico dello scomparso, che ha ricordato alcuni colloqui avuti con questo grande personaggio del pensiero moderno, dando di lui non l'idea dello studioso che visse isolato, dedito unicamente alle sue carte, ma un'immagine familiare, di un osservatore della gente e dei costumi della sua nuova Patria, nella quale trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita. Per questo - ha spiegato il professore - è giustificato il conferimento a Erich Fromm della cittadinanza onoraria di Muralto.

«Amava le cose semplici, piccole - ha ricordato ancora Boris Luban-Plozza - forse come tutti i grandi». Fromm è vivo attraverso i suoi pensieri raccolti nelle numerose pubblicazioni e grazie ai simposi di studio del pensiero frommiano che sono sorti ultimamente in varie parti del mondo: Stoccarda, Stati Uniti, Messico, Spagna (forse in futuro anche a Muralto - si è augurato Luban). Riflessione e sentimento si mescolavano in lui e per questo venne criticato al simposio di Stoccarda, dove il suo apporto fu giudicato non esclusivamente scientifico ma culturale e umanistico.

Lo scrittore italiano Alfredo Todisco, studioso di Fromm, ha preso poi la parola per illustrare un aspetto del pensiero dello studioso: la lotta da lui condotta contro la «teoria degli istinti» che affida troppo spazio all'eredità e ai tipi di comportamento programmati, dando all'attività umana un carattere fatalistico. Purtroppo, per la complessità del discorso, Todisco ha letto il suo testo e il pubblico, in particolare quello non preparato, ha avuto qualche difficoltà a seguire.

La serata si è conclusa con la proiezione di un filmato realizzato dalla Televisione della Svizzera italiana dieci giorni prima della scomparsa di Erich Fromm, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Si tratta di un documento di particola-



Erich Fromm, deceduto un anno fa a Muralto, alla vigilia dei suoi 80 anni.

re importanza poiché è l'ultima intervista che Fromm volle concedere. Lucidissimo, con un linguaggio chiaro e accessibile a tutti, ha ricordato davanti alla telecamera quali furono gli avvenimenti che marcarono in modo particolare la sua filosofia. Il suicidio di una sua amica per la morte del padre gli fece scoprire il complesso di Edipo; la prima guerra mondiale scoppiò quando egli aveva solo quattordici anni; il nazismo provocò la sua fuga negli Stati Uniti e l'esperienza della società americana. Egli ha inoltre spiegato il posto che avevano preso nella sua formazione le letture di Marx e Freud. Ha anche illustrato i rapporti che ebbe con la scuola di Francoforte.

La serata è stata accolta con entusiasmo dal pubblico, accorso numeroso per commemorare questo grande ospite del nostro cantone. Il mese prossimo anche Francoforte ricorderà Fromm come suo cittadino, perché è là - come Fromm stesso spiegava - che ha imparato le prime parole semplici, quelle che ancora utilizzò per i suoi ultimi libri scritti sulle rive del Verbano.

g.s.